

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre 149 - Tel. 689.121 63.521 61.460 689.845
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 670.495

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem	Trim.
UNITA' (con edizione del lunedì)	6.250	3.250	1.700
RIACQUA	1.200	600	300
VIE NUOVE	1.200	600	300

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29195

PUBBLICITA' mm. colonne: Commerciale: Chiama L. 150 - Domestica L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 150 - Necrologia L. 130 - Finanziaria, Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivoigera (SP) Via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 0179 - 53.994 e successi in Italia

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

In occasione dei lavori del Comitato centrale gli "Amici", organizzano il 10-11-12 aprile la diffusione straordinaria

Le prenotazioni debbono pervenire all'Ufficio diffusione non oltre la mattina di venerdì

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

ANNO XXXI (Nuova Serie) - N. 96

MARTEDI' 6 APRILE 1954

Schieramenti sulla CED

Le forze principali che agiscono sulla CED sono l'imperialismo nord-americano e il Vaticano. E' evidente che quest'elemento fondamentale per guidare la CED, cioè la spinta alla situazione, è una fusione ed incerta in quasi tutti i paesi dell'Occidente europeo ed è quindi utile esaminarla partitamente.

I conservatori inglesi sono favorevoli alla CED a condizione che essa non impegni a fondo la Gran Bretagna, che lasci ampia autonomia diplomatica e militare, che non indebolisca i legami del Commonwealth; insomma a condizione che la CED la faccia da altri Stati. Metà dei laburisti condivide le posizioni dei conservatori; l'altra metà è contraria.

In Francia sono favorevoli alla CED i cattolici del MRP (contrari i gruppi dei cattolici di sinistra); sono contrari i comunisti; sono divisi in proporzioni diverse, per ragioni in misura diverse, tutti gli altri partiti: socialisti, indipendenti, radicali, socialisti.

In Italia sono per la CED i democristiani, i liberali, i repubblicani storici, i socialdemocratici; sono contrari socialisti, comunisti, indipendenti di sinistra; per motivi diversi ed in misura diversa sono ostili i socialdemocratici di sinistra e molti altri, democratici e conservatori, per i quali è ancora difficile organizzarsi ed esprimersi in modo efficace. Appaiono incerti i missini e i monarchici, fra i quali però sembrano prevalere i dirigenti disposti a tutto — anche a vendere Trieste — pur di ottenere che la DC stringa con loro il patto scelerato.

In Germania sono favorevoli alla CED i cattolici ed i partiti della coalizione governativa, dai cosiddetti liberali ai nazisti più o meno camuffati, e quindi tutta la borghesia; sono contrari i socialdemocratici.

In conclusione le sole formazioni politiche compatte e favorevoli sono quelle cattoliche; contrarie invece quelle comuniste. Nella socialdemocrazia la maggioranza probabilmente non è favorevole; sono infatti divisi a metà i laburisti, i missini, i monarchici, i repubblicani, i socialisti belgi e i socialdemocratici italiani; unanimemente ostili quelli tedeschi. Tutti gli altri partiti borghesi, conservatori e democratici, sono divisi, ad eccezione di quelli tedeschi.

Nei paesi di lingua tedesca, come è stato posto in rilievo dalle recenti dichiarazioni del maresciallo Juin, dalla sua destituzione decisa dal governo Laniel-Pleven, dalla violenta manifestazione contro questi ministri, soprattutto per opera di reduci dalla guerra indocinese. I cedisti italiani si sono scandalizzati per l'invio di truppe per l'intermissione dei militari francesi nelle questioni politiche, hanno denunciato lo spirito colonialista e razzista di Juin. Potremmo osservare che se il maresciallo Juin si fosse dichiarato per la CED, nessuno di costoro gli avrebbe contestato il diritto di pronunciarsi. Potremmo osservare che se l'unico maresciallo di Francia è un razzista, la colpa della borghesia democratica francese che ha voluto uno stato maggiore in grande maggioranza clericale, monarchico, fascista, dopo il fallito tentativo di democratizzazione immediata, è un fatto che non può essere messo a tacere.

Ma perché i democratici della "Stampa" e della "Voce Repubblicana" non chiedono come mai sono favorevoli alla CED i nazisti tedeschi?

Come mai accanto a Juin, contro la CED, ci sono anche Herriot e Daladier, cui entusiasti comunisti e socialisti quando il loro democraticismo borghese, ci sono anche 59 deputati socialisti su 105? Nei ceti dirigenti francesi — che non possono più vivere con le tradizioni della grande rivoluzione, ma non possono rinnegarla — si intrecciano la paura del rinato capitalismo e militarismo tedesco, il desiderio di salvare l'indipendenza e la dignità nazionale, il desiderio dell'appoggio nord-americano e la paura di essere asserviti, la paura del comunismo, cioè che la classe operaia diventi e faccia crollare il loro dominio. E certo, ad ogni modo, che la opposizione alla CED esprime la prevalenza degli interessi e dei sentimenti nazionali e democratici.

Il solo partito francese qua-

PER UN ACCORDO CONTRO LA MINACCIA ATOMICA E PER UNA RIDUZIONE DEGLI ARMAMENTI

Un incontro Malenkov-Churchill-Eisenhower chiesto dal Parlamento inglese unanime

La incandescente seduta alla Camera dei Comuni - L'appello di Attlee e il violento scontro con Churchill che difende la politica americana - Gli S.U. accusati di aver rotto gli accordi stipulati da Roosevelt durante la guerra



LONDRA — «File» di cittadini agli ingressi della Camera dei Comuni. L'opinione pubblica britannica segue con ansia gli sviluppi del dibattito aperto sul mondo sul problema della bomba atomica.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 5. — La Camera dei Comuni ha oggi approvato all'unanimità, senza scrutinio, la mozione laburista per un incontro fra Malenkov, Churchill ed Eisenhower sul problema del disarmo e della distensione. La mozione laburista, illustrata da Attlee all'inizio del dibattito, dice: «La Camera dei Comuni, riconoscendo che la bomba atomica è un problema di cui tutti gli Stati hanno un immenso potere di distruzione rivelato da recenti esperienze, costituisce una grave minaccia per la civiltà, e che ogni eventuale ricorso alla guerra potrebbe comportare un'annichilazione di cui non si può prevedere l'entità, si dichiara in favore di un'iniziativa immediata del governo britannico, in vista della riunione di una conferenza tra il primo ministro del Regno Unito e i capi di Stato americano e sovietico, al fine di considerare nuova-

mente il problema della riduzione del controllo degli armamenti, di elaborare misure per dissipare il timore che pesa attualmente su tutti i popoli del mondo e di rafforzare l'organizzazione collettiva della pace nel quadro dell'ONU».

Si è così conclusa una seduta fra le più tempestose della Camera dei Comuni e che ha assunto drammatiche asprezze quando Churchill ha accusato i laburisti di avere volutamente rinunciato all'accordo di collaborazione atomica anglo-americano firmato a Quebec tra il presidente Roosevelt e i laburisti hanno reagito riversando sugli Stati Uniti la responsabilità di averlo stracciato.

La bomba è esplosa quando Churchill, per spiegare le ragioni che gli impediscono oggi di esercitare un controllo sull'uso delle armi atomiche americane, ha dichiarato: «Quando lascia il governo nel 1945, la situazione era assai differente. Ritengo che sia nell'interesse nazionale rivelare oggi per la prima volta il testo di un accordo che io stipulai a Quebec nel 1943 con il presidente Roosevelt. Fu allora fra noi convenuto: 1) che non avremmo mai usato l'arma atomica l'uno contro l'altro; 2) che non avremmo usato contro una terza potenza senza consenso reciproco; 3) che non avremmo comunicato a terzi le informazioni scientifiche senza consenso reciproco; 4) che la Gran Bretagna rinuncerà ai diritti sullo sfruttamento industriale e commerciale dell'energia atomica, tranne che a quelli che gli Stati Uniti fossero disposti a concederle. Così stavano le cose quando venne sottoscritto l'accordo. La CED, ed è sua la responsabilità dei mutamenti che sono intervenuti successivamente, quando il governo accettò di abbandonare i suoi diritti».

Rosso in volto, Attlee è balzato in piedi gridando: «Noi non rinunciamo a nessuno di quegli accordi, ma disgraziatamente il Senato americano approvò la legge McCarran-McMahon che vieta lo scambio di informazioni atomiche — m.d.r.».

«Voie avete abbandonato i nostri diritti», ribadisce Churchill, che lui mani temano i laburisti? «Non li temo, non mi ha dichiarato che se egli avesse conosciuto l'esistenza di questo accordo non

avrebbe proposto la sua legge. Attlee replica allora: «Il primo ministro dichiara che noi abbiamo rinunciato all'accordo di Quebec, ma ora ci dice che McMahon non ne era al corrente. E' evidente che qualcuno deve essere chiamato responsabile quello è il go-».

LUCA TREVISANI

(Continua in 6. pag. 6. col.)

Appello di Eisenhower contro il panico negli S.U.

WASHINGTON, 5. — Il presidente Eisenhower ha pronun-

ciato questa sera un discorso alla nazione americana, diffuso sulla rete radio-televisiva nazionale, invitando il popolo a non farsi prendere dal panico e dal timore, al momento di affrontare le conseguenze dell'impiego sperimentale delle armi nucleari.

Egli ha proseguito rilevando che «tutti sono preoccupati per gli uomini del Cremlino, per l'atomica, per la possibilità di una depressione economica: ma tutti questi problemi — secondo il presidente — debbono essere affrontati con fermezza senza farsi venire le convulsioni».

LE AMMINISTRATIVE DI DOMENICA

A Gaeta e a Ceglie le sinistre avanzano

Oltre 1700 voti conquistati dal 7 giugno a oggi

Le elezioni amministrative svoltesi domenica hanno registrato un forte aumento dei voti delle forze popolari rispetto al 7 giugno. A Gaeta, un centro conservatore dove le forze clericali detenevano posizioni fortissime, i risultati sono stati i seguenti:

P.C.I.	2.540 voti
P.S.I.	780 »
Artigiani	326 »
Cultivatori diretti	366 »
Totale sinistre	4.012 »

Il 7 giugno le sinistre avevano ottenuto 3.107 voti. Lo aumento è quindi di 905 voti. La D.C. ha ottenuto 5.671 voti rispetto ai 5.218 ottenuti il 7 giugno. I clericali si sono avvantaggiati a spese dei monarchici i quali, appartenenti con la D.C., sono scesi a 610 voti dai 1.036 raccolti il 7 giugno, con una perdita di 426 suffragi. Anche il MSI ha perso voti scendendo da 1.319 a 1.063. I partiti minori sono anche qui scomparsi.

In un altro centro del Brindisino, a Fasano, il PCI ha ottenuto domenica 928 voti e gli indipendenti di sinistra 149. Alla D.C. sono andati 3.306 i voti contro i 3.537 del 7 giugno. I clericali hanno così perduto ben 219 suffragi. Le altre liste apparesente con la D.C. hanno ottenuto: Orogio frazionale 1.277 voti, Produttori agricoli 516, PSDI 535, I mezzadri 1.000, i mis- sari 2.329, 3.600; i mis- sari invece sono scesi da 582 a 299.

La D.C. ha ottenuto 5.671 voti rispetto ai 5.218 ottenuti il 7 giugno. I clericali si sono avvantaggiati a spese dei monarchici i quali, appartenenti con la D.C., sono scesi a 610 voti dai 1.036 raccolti il 7 giugno, con una perdita di 426 suffragi. Anche il MSI ha perso voti scendendo da 1.319 a 1.063. I partiti minori sono anche qui scomparsi.

A Ceglie Messapico, in provincia di Brindisi, l'avanzata delle forze popolari rispetto al 7 giugno è stata altrettanto considerevole. Ecco i risultati:

P.C.I. 2.540 voti
P.S.I. 780 »
Artigiani 326 »
Cultivatori diretti 366 »
Totale sinistre 4.012 »

Accresciute pressioni americane per la spartizione del Territorio Libero

La situazione triestina e il Patto Balcanico nel lungo colloquio di ieri fra Scelba e Luce - I senatori democristiani sosterranno l'eleggibilità di Lauro?

Oggi il governo presenta alla Camera la legge per la C.E.D.

Con ogni probabilità nel pomeriggio di oggi, alla riapertura della Camera, Scelba presenterà il disegno di legge di ratifica della CED.

Il Presidente della Repubblica firmerà il decreto di autorizzazione presumibilmente entro stamane, dato che, contrariamente al prestatibile, non lo ha firmato ieri.

Il governo Scelba-Saragat prepara così ad attuare il punto principale del suo programma, quello per cui è nato, per cui si aprì la crisi di dicembre, per cui venne ricostituito il quadripartito democristiano, repubblicano, liberale e socialista.

La legge sarà affidata per la sua attuazione alla commissione speciale, e in sede di commissione sarà dibattuto certo per molte settimane.

L'inizio del dibattito in aula, dunque, avverrà nel gennaio, o forse nel febbraio, lontano per una infinità di ragioni di ordine tecnico, politico, interno e internazionale; tuttavia, con la presentazione del disegno di legge alla Camera, la lotta contro la CED entra in una fase nuova sia in sede parlamentare sia nel Paese.

Sorprendente, e tale da qualificare il governo Scelba-Saragat, è il momento prescelto per la presentazione della CED. Dal punto di vista strettamente nazionale, il momento scelto dal governo coincide con il catastrofico aggravarsi della questione triestina. Le dichiarazioni con le quali De Castro ha accennato le sue dimissioni confermano questa amara realtà: la popolazione triestina langue, e il governo italiano non solo non ha da proporgli la soluzione più vago delle soluzioni per il problema triestino nel suo complesso, ma si dimostra incapace perfino di interventi limitati, anzi stando alle parole di De Castro, non è neppure il corrente di come stanno le cose. Perfino i giornali governativi parlano, a proposito della posizione del governo, di «inspiegabile fenomeno di sordità morale, ma sappiamo se più stupida o delittuosa, e l'umiliante motivo è che il governo forte dell'esperienza «faccia di tutto per seguire nei confronti di Trieste una politica lineare decisa».

Ma il governo — nessuno potrà onestamente negarlo — fa esattamente il contrario. Tra l'altro, il governo esita perfino a sostituire De Castro, e l'umiliante motivo è che il governo attende un suggerimento americano perché non perdoni tempo nello sfruttare l'avvenuta approvazione della CED da parte dei governanti italiani. A parte l'episodio De Castro, un dato di fatto agghiacciante non può infatti sfuggire alla opinione pubblica: ed è che il governo, presentando la CED al Parlamento, dice ai partiti americani che essi possono continuare a fare il loro comodo nel TLT, e che il loro comodo è la diplomazia italiana rinuncia alla sola carta che ancora aveva in mano per esercitare una pressione efficace sulle cancellerie atlantiche.

Sintomatico è anche il fatto che il governo, a parte l'antisovietismo e l'anticomunismo isterici, non ha finora portato alla Camera la proposta di spiegare al Paese quale sia l'interesse italiano a una ratifica della CED nel momento presente. Il governo, al contrario, ha assunto un atteggiamento identico a quello che assume in occasione della legge truffa: atto di buio, calata scure nera e portatore con se una borsetta piena nera.

Il colloquio di ieri fra Scelba e Luce, che ha avuto luogo in un'atmosfera di tensione, ha messo in evidenza la posizione del governo. Scelba ha dichiarato che il governo non ha da proporre la soluzione più vago delle soluzioni per il problema triestino nel suo complesso, ma si dimostra incapace perfino di interventi limitati, anzi stando alle parole di De Castro, non è neppure il corrente di come stanno le cose. Perfino i giornali governativi parlano, a proposito della posizione del governo, di «inspiegabile fenomeno di sordità morale, ma sappiamo se più stupida o delittuosa, e l'umiliante motivo è che il governo forte dell'esperienza «faccia di tutto per seguire nei confronti di Trieste una politica lineare decisa».

Ma il governo — nessuno potrà onestamente negarlo — fa esattamente il contrario. Tra l'altro, il governo esita perfino a sostituire De Castro, e l'umiliante motivo è che il governo attende un suggerimento americano perché non perdoni tempo nello sfruttare l'avvenuta approvazione della CED da parte dei governanti italiani. A parte l'episodio De Castro, un dato di fatto agghiacciante non può infatti sfuggire alla opinione pubblica: ed è che il governo, presentando la CED al Parlamento, dice ai partiti americani che essi possono continuare a fare il loro comodo nel TLT, e che il loro comodo è la diplomazia italiana rinuncia alla sola carta che ancora aveva in mano per esercitare una pressione efficace sulle cancellerie atlantiche.

Sintomatico è anche il fatto che il governo, a parte l'antisovietismo e l'anticomunismo isterici, non ha finora portato alla Camera la proposta di spiegare al Paese quale sia l'interesse italiano a una ratifica della CED nel momento presente. Il governo, al contrario, ha assunto un atteggiamento identico a quello che assume in occasione della legge truffa: atto di buio, calata scure nera e portatore con se una borsetta piena nera.

Il colloquio di ieri fra Scelba e Luce, che ha avuto luogo in un'atmosfera di tensione, ha messo in evidenza la posizione del governo. Scelba ha dichiarato che il governo non ha da proporre la soluzione più vago delle soluzioni per il problema triestino nel suo complesso, ma si dimostra incapace perfino di interventi limitati, anzi stando alle parole di De Castro, non è neppure il corrente di come stanno le cose. Perfino i giornali governativi parlano, a proposito della posizione del governo, di «inspiegabile fenomeno di sordità morale, ma sappiamo se più stupida o delittuosa, e l'umiliante motivo è che il governo forte dell'esperienza «faccia di tutto per seguire nei confronti di Trieste una politica lineare decisa».

OTTAVIO PASTORE

SOLENNI MANIFESTAZIONI DEI PARTIGIANI A TORINO

Commemorati i caduti del Comando piemontese

Un discorso a Ivrea dell'on. Calamandrei

DALLA REDAZIONE TORINESE

TORINO, 5. — Torino e il Piemonte hanno ricordato ieri una delle più luttuose e gloriose giornate della Resistenza: la fucilazione al Martirio dei membri del Comitato Militare regionale piemontese catturati dai nazifascisti.

Una grande folla — si è radunata, a Torino, attorno al piccolo cippo che sorge sull'erba del prato dove gli eroi del Comitato militare cadde- ro sotto il peso della manifestazione di rappresaglie di tutte le Associazioni partigiane, le autorità del Comune e della Provincia, con il gonfalone di Torino, Medaglia d'oro della Resistenza e i penti dei caduti: la vedova e la figlia del generale Giuseppe Perotti, la vedova e la figlia del compagno Eusebio Giambone, i congiunti di Balbis, Bevilacqua, Montano, Braccini e Bigli. L'Europa era vigile, in guardia d'ordine, da un plotone di alpini. Ai presenti ha parlato il sindaco di Torino, avv. Peyron.

Nello stesso tempo, ad Ivrea, città partigiana, centro della Resistenza del Canavese, aveva luogo un grande raduno partigiano per celebrare i martiri del comando militare.

Di fronte a migliaia di convenuti, dopo che era stato deposto una corona sulla lapide dei caduti, ha parlato l'on. Calamandrei.

Calamandrei ha invitato i

partigiani, i combattenti della Resistenza a riunirsi di fronte ai martiri, a morire, per fare un'esame di coscienza, per vedere quanto e come si è saputo rimanere fedeli alla causa per la quale essi hanno combattuto e si sono sacrificati. Dopo aver detto che la Resistenza è viva, ed aver messo in luce il carattere unitario e popolare che essa ebbe, Calamandrei ha rievocato le gesta dei partigiani italiani che oggi tentano di scendere presso gli americani per l'ampiezza formidabile presa, durante la lotta di Liberazione, dal movimento partigiano e popolare, in cui ebbero tanta parte e tanto contributo dettero alla salvezza dell'Italia quelle forze che ora si definiscono «sovversive».

Ma il governo — nessuno potrà onestamente negarlo — fa esattamente il contrario. Tra l'altro, il governo esita perfino a sostituire De Castro, e l'umiliante motivo è che il governo attende un suggerimento americano perché non perdoni tempo nello sfruttare l'avvenuta approvazione della CED da parte dei governanti italiani. A parte l'episodio De Castro, un dato di fatto agghiacciante non può infatti sfuggire alla opinione pubblica: ed è che il governo, presentando la CED al Parlamento, dice ai partiti americani che essi possono continuare a fare il loro comodo nel TLT, e che il loro comodo è la diplomazia italiana rinuncia alla sola carta che ancora aveva in mano per esercitare una pressione efficace sulle cancellerie atlantiche.

Sintomatico è anche il fatto che il governo, a parte l'antisovietismo e l'anticomunismo isterici, non ha finora portato alla Camera la proposta di spiegare al Paese quale sia l'interesse italiano a una ratifica della CED nel momento presente. Il governo, al contrario, ha assunto un atteggiamento identico a quello che assume in occasione della legge truffa: atto di buio, calata scure nera e portatore con se una borsetta piena nera.

Il colloquio di ieri fra Scelba e Luce, che ha avuto luogo in un'atmosfera di tensione, ha messo in evidenza la posizione del governo. Scelba ha dichiarato che il governo non ha da proporre la soluzione più vago delle soluzioni per il problema triestino nel suo complesso, ma si dimostra incapace perfino di interventi limitati, anzi stando alle parole di De Castro, non è neppure il corrente di come stanno le cose. Perfino i giornali governativi parlano, a proposito della posizione del governo, di «inspiegabile fenomeno di sordità morale, ma sappiamo se più stupida o delittuosa, e l'umiliante motivo è che il governo forte dell'esperienza «faccia di tutto per seguire nei confronti di Trieste una politica lineare decisa».

Ma il governo — nessuno potrà onestamente negarlo — fa esattamente il contrario. Tra l'altro, il governo esita perfino a sostituire De Castro, e l'umiliante motivo è che il governo attende un suggerimento americano perché non perdoni tempo nello sfruttare l'avvenuta approvazione della CED da parte dei governanti italiani. A parte l'episodio De Castro, un dato di fatto agghiacciante non può infatti sfuggire alla opinione pubblica: ed è che il governo, presentando la CED al Parlamento, dice ai partiti americani che essi possono continuare a fare il loro comodo nel TLT, e che il loro comodo è la diplomazia italiana rinuncia alla sola carta che ancora aveva in mano per esercitare una pressione efficace sulle cancellerie atlantiche.

Sintomatico è anche il fatto che il governo, a parte l'antisovietismo e l'anticomunismo isterici, non ha finora portato alla Camera la proposta di spiegare al Paese quale sia l'interesse italiano a una ratifica della CED nel momento presente. Il governo, al contrario, ha assunto un atteggiamento identico a quello che assume in occasione della legge truffa: atto di buio, calata scure nera e portatore con se una borsetta piena nera.

Il colloquio di ieri fra Scelba e Luce, che ha avuto luogo in un'atmosfera di tensione, ha messo in evidenza la posizione del governo. Scelba ha dichiarato che il governo non ha da proporre la soluzione più vago delle soluzioni per il problema triestino nel suo complesso, ma si dimostra incapace perfino di interventi limitati, anzi stando alle parole di De Castro, non è neppure il corrente di come stanno le cose. Perfino i giornali governativi parlano, a proposito della posizione del governo, di «inspiegabile fenomeno di sordità morale, ma sappiamo se più stupida o delittuosa, e l'umiliante motivo è che il governo forte dell'esperienza «faccia di tutto per seguire nei confronti di Trieste una politica lineare decisa».

Il dito nell'occhio

Competenze

Sui bilanci finanziari del ministro Tremelloni è intervenuto alla Camera il comunista Miglietta che — rileva L'Unità, quotidiano della curia milanese — per quasi due ore e mezza ha intrattenuto i presenti sul traffico degli stupefacenti, si dice che cosa c'entra il traffico degli stupefacenti con i bilanci finanziari.

Il ministro Tremelloni è intervenuto alla Camera il comunista Miglietta che — rileva L'Unità, quotidiano della curia milanese — per quasi due ore e mezza ha intrattenuto i presenti sul traffico degli stupefacenti, si dice che cosa c'entra il traffico degli stupefacenti con i bilanci finanziari.

Forse L'Unità ritiene che sul traffico degli stupefacenti c'en-

tra di più il ministro degli Esteri, on. Piccioni?

Il fesso del giorno

«I lavoratori debbono essere informati obiettivamente di quanto la socialdemocrazia sta facendo per andare incontro ai loro bisogni, per aggredire le cause profonde della miseria e della disoccupazione, per realizzare una maggiore giustizia fiscale, per migliorare il tenore di vita degli operai, dei contadini, degli impiegati». Dittia Giustizia.

ASMODEO

APERTA L'ISTRUTTORIA FORMALE SUL MISTERO DI TOR VAJANICA

La Bisaccia interrogata ieri per un'ora sul caso Montesi

Significativa lettera della Caglio a Silvano Muto - Nuova ipotesi di «Attualità»

Ieri mattina, a due settimane dalla sospensione del processo contro Silvano Muto, la istruttoria formale sulla morte di Wilma Montesi, che fu uccisa da un colpo di pistola, è stata finalmente aperta. Alle 11,20, infatti, Adriana Bisaccia è stata ricevuta dal giudice istruttore della Corte d'Appello, La Bisaccia che era accompagnata dal legale, avv. Venturo, indossava un gilet grigio e un gilet grigio. Calata scure nera e portatore con se una borsetta piena nera.

Il colloquio, durante il quale l'avv. Venturo ha atteso nella sala dei testimoni, è durato un'ora e dieci minuti. Alla mezza, Adriana è uscita e si è recata in via Massimo d'Azeglio, dove ha fatto colazione.

La prima, datata 7 dicembre, dice testualmente: «Caro Silvano, ti avevo scritto una seconda lettera, facendo seguito all'espresso di questa mattina, ma ora ho cambiato idea. Non ti dicare molto, ma ti potevo mettere su una buona pista, ma ora sono tiepida di non averla imposta».

Infatti, uscendo per andare alla Posta, ho comprato la tua rivista: per fortuna. Data

La rivista, che reca in che hai molta «dimestichezza» con Luà di Leo, chiedi a lei qualche cosa, dato che molto, molto amico di Ugo... Ma a parte questo leggo con molta soddisfazione: «E' un'ottima idea. Non ti dicare molto, ma ti potevo mettere su una buona pista, ma ora sono tiepida di non averla imposta».

La prima, datata 7 dicembre, dice testualmente: «Caro Silvano, ti avevo scritto una seconda lettera, facendo seguito all'espresso di questa mattina, ma ora ho cambiato idea. Non ti dicare molto, ma ti potevo mettere su una buona pista, ma ora sono tiepida di non averla imposta».

Il colloquio, durante il quale l'avv. Venturo ha atteso nella sala dei testimoni, è durato un'ora e dieci minuti. Alla mezza, Adriana è uscita e si è recata in via Massimo d'Azeglio, dove ha fatto colazione.

La prima, datata 7 dicembre, dice testualmente: «Caro Silvano, ti avevo scritto una seconda lettera, facendo seguito all'espresso di questa mattina, ma ora ho cambiato idea. Non ti dicare molto, ma ti potevo mettere su una buona pista, ma ora sono tiepida di non averla imposta».

La prima, datata 7 dicembre, dice testualmente: «Caro Silvano, ti avevo scritto una seconda lettera, facendo seguito all'espresso di questa mattina, ma ora ho cambiato idea. Non ti dicare molto, ma ti potevo mettere su una buona pista, ma ora sono tiepida di non averla imposta».

Il colloquio, durante il quale l'avv. Venturo ha atteso nella sala dei testimoni, è durato un'ora e dieci minuti. Alla mezza, Adriana è uscita e si è recata in via Massimo d'Azeglio, dove ha fatto colazione.

La prima, datata 7 dicembre, dice testualmente: «Caro Silvano, ti avevo scritto una seconda lettera, facendo seguito all'espresso di questa mattina, ma ora ho cambiato idea. Non ti dicare molto, ma ti potevo mettere su una buona pista, ma ora sono tiepida di non averla imposta».

La prima, datata 7 dicembre, dice testualmente: «Caro Silvano, ti avevo scritto una seconda lettera, facendo seguito all'espresso di questa mattina, ma ora ho cambiato idea. Non ti dicare molto, ma ti potevo mettere su una buona pista, ma ora sono tiepida di non averla imposta».

Le bugie di Aldisio

L'Accia tosta a prova di bomba. Non si può definire altrimenti il silenzio dell'onorevole ex ministro democristiano Aldisio nei giorni del processo Muto, e in particolare la pubblicazione delle fotografie di Aldisio all'Unità, e al «Corriere della Sera».

La seconda lettera della Caglio, di cui non si conosce la data, ma che dev'essere stata scritta poco prima della ricezione precipitata a pubblicare le fotografie di Aldisio, è in termini concitati il turbamento nel quale la ragazza si trovava. Ella «non riesce a dimenticare il suo ex amante, vorrebbe fargli cambiare vita, fargli mettere quella che conduce, che è una infamia, un errore».

Poi la lettera allude al fatto che «pretti e suore» non credono alla buona fede della scrivente e sospettano che lei abbia parlato solo per bassa vanità. La Caglio è indignatissima e quasi vorrebbe tornare da lui. Poi prega il Muto di fare un importante per dovere di obiettività».

(Continua in 2. pag. 8. col.)

Unanime indignazione a Terni per la condanna di Alberto Masetti

L'ordine del giorno della Federmezzadri provinciale e della Camera del Lavoro di Perugia - L'articolo del codice fascista Rocco - Una questione di « forma »

La gravissima ed allar-
ante sentenza emessa sa-
to dal ministro fascista
della giustizia Rocco ed era
dimostrato anche dal fa-

La gravissima e allarmante sentenza emessa a suo danno dal Tribunale di Terni nei confronti del compagno Roberto Masetti segretario regionale umbro del PCI, imputato del presunto reato di «cospirazione per sovvertire la costituzione», ha provocato vivissima impressione a Terni, a Perugia in tutta Italia. La notizia del processo e della condanna a cinque anni di reclusione per il reo condanna, e a un'indisposizione pubblica, uffici per la durata di cinque anni, pubblicata sui giornali di domenica ha suscitato vive reazioni in tutti gli ambienti e particolarmente tra gli avvocati del Foro perugino, quali hanno contestato, la qualità della sentenza, dal ministro fascista della Giustizia Rocco e dal Tribunale di Terni, di sola competenza per il tribunale speciale per la difesa dello Stato; alla Liberazione ad oggi non risultano che altro Tribunale abbia mai giudicato persone in base a questa sentenza.

Il reato di «propaganda antinazionale», risponderà dal Tribunale di Terni, fu in realtà istituito dal fascismo per condannare l'antifascismo; esso doveva colpire i sovversivi, i colpire gli uomini raccolti attorno al fronte che si batteva contro la dittatura mussoliniana. Oggi esso torna ad essere utilizzato per cercare di reprimere ogni attività di rivolta.

Il Tribunale Masetti fu uno

Corte, in quanto, con la sentenza emanata, si è rispo-
rata, ai danni di un dirit-
to democratico, una pre-
sente, per i giudici, dei tri-
bunali fascisti si sono se-
sti durante la dittatura per
pire e ad incarcerare gli an-
ziani, i difensori della de-
mocrazia.

Un articolo di legge chi-
nevezza il reato ascritto al
pagano Masetti, infatti,
nesso inserito nel codice pre-

viato nel campo della morte
di Malhausen dai nazisti è
solo reo, agli occhi di Scelba,
di aver espresso il pensiero
che il fascismo ha fatto di
gli umbrili sulle condizioni eco-
nomiche della regione.

E che l'intervista concessa
da Masetti all'Unità e, si dice,
passata da radio esterrefatta
(così dice il Trattato) a
ha ritenuto necessario neman-
no accertare) contenga un
quadro reale della situazio-

te hanno celebrato le della Resistenza

tante guerre, due donne delle inenarrabili sofferenze artigiane hanno deposto una soportate dai deportati nel loro proprio cui, in mezzo cabini variati è stato rievocato.

...ponte di legno che la can-
none degli alpini vuole sian-
to di amicizia e di solidità
senza, nel '34, tre giovani pur-
giani. In cerimonia si è
portata in un silenzio solen-
ne, in un'atmosfera di angos-
ta, dove non si poteva udire la loro discre-
to mormorio. Altre tre
cerimonie simili a questa
sono state, hanno avuto
luogo contemporaneamente
al Viale dei Martiri, davanti
alla casa di Giuseppe
Cappiccioli, e all'inizio di Viale
Gentile. Successivamente i
gruppi cortesi sono confluiti per-
fino al cimitero di San
Cristoforo, dove ha avuto inizio la
cerimonia ufficiale del decen-
tario della Resistenza.

Il corteo, che non pote-
va contenere la folla di
tre tremila donne venute
per assistere alla manifestazione e
che si erano radunate in
un luogo, per cui molta gen-
te è stata costretta a seguire

...cato con vivezza e incisività di
immagini dalla parola cal-
da e serena dell'oratore.

Dopo aver resistito a som-
ma di patimenti che il popo-
lato e il Veneto in partico-
lare hanno subito durante
la guerra, i veneti hanno
coraggiosamente dimostrato come
gli la minaccia di catastrofo-
so, più gravi ancora sul
nostro. La bomba «H», terri-
bile arma di sterminio, e la
guerra, la più sanguinosa
permanente della storia
tedesca, preludio al mas-
sacro di domani, sono le due
grandi minacce che si som-
mano alla Resistenza por-
ta minaccia. «Noi dobbiamo
lavorare per unirci e unire-
ci, noi altri uomini...» ha con-
cluso il presidente del comi-
tato operante della lotta di
liberazione antifascista, per-
ché il cammino che ci siamo
persi, la Resistenza porta
alla pace.

O. V.

L'affare

accertamento: « Cerca di sapere dall'Angelini massoneria — che tu hai detto di conoscere — se non è mai stata inseguita in macchina da una brigata di fascisti che ti ha ucciso ».

del Veneto», hanno espresso il loro sentimento operando di avversione alla guerra, e loro impegno fermo e deciso di lottare contro la CED trattata di guerra e di morte, rendendo ogni giorno più

scido credere lui; sebbene
ci fossero delle cose che sto-
navano, se fosse stata questa
ultima, ti prego, è un dubbio
che m'assilla ».

E' chiaro che, sul famosissi-
mo inseguimento del 7 gennaio

Con un applauso intermi-
bile, l'assemblea ha salu-
to la lettura della lettera
di Papa Cervi indirizzata alle
donne renele. Altrettanto ap-
passionate sono state le parole
pronunciate successivamente
da Anna Maria Nutrivra an-
cora dei dubbi. Ma quando seppe
dal Muto che l'Auge di Ma-
strocinque aveva negato di
essere stata, in quella data, al
bordo dell'auto del Montagna-
ella non dubitò più e si con-

...all'on. Irene Corcoli a nome...
...della donna padronare. Quindi...
...on Andrea Gaggero è salito...
...la tribuna per tenere il suo...
...scorso celebrativo.
L'oratore ha ricordato le...
...centi tappe della nostra sto...
...la "marchese" ha sempre evita...
...to di fare, con il pretesto del

dalla guerra del '15-'18 ad oggi. « Per tronpi anni — ha detto don Gaggero — qualcuno ci aveva innoantato con miti della violenza, della onestà e dell'« immera » ». Attualità pubblica, sempre sull'episodio del 7 gennaio, altre informazioni degne di essere lette.

...noia tristissima della no-
stra storia? Ma ad un certo
punto — esclama con vigore
Gauguin — abbiamo
perduto coscienza e ci sin-
ciamo a ribellare a quello rero-
no. Il quadro glorioso del-

2 » AL TOTOCALCIO

**ci milioni
na da 100 lire**

riempire l'altra nell'identico
modo.
La vincita è piaciuta molto op-
portuna nella modesta casa.

Anche ieri «criniera»

degli agenti di cambio

Anche ieri nelle Borse italiane gli agenti di cambio si sono astenuti dalle contrattazioni.

oni in segno di protesta per
manovre speculative dei
orni scorsi favorite da al-
cuni ambienti governativi e
a alcuni grandi giornali

Il cronista riceve
dalle 17 alle 22

ACCOGLIENDO LE RICHIESTE DELLA TERMI

Il CIP ha aumentato il prezzo dell'energia

Il provvedimento danneggia le aziende municipalizzate — Quale la sorte dei consumatori?

Un grave provvedimento è stato deliberato ieri dal Comitato interministeriale dei prezzi, riunitosi sotto la presidenza del ministro Villabruna e con la partecipazione dei ministri Tremelloni e Mattarella, per esaminare la richiesta di adeguamento presentata dalla società Termini per la fornitura di energia elettrica alla Società Idroelettrica di Termini. Il provvedimento, bloccato dal 1942, il CIP infatti ha deciso di autorizzare la Termini ad aggiungere un sovrapprezzo di L. 1,20 per kilowattora sui prezzi attuali. Come si ricorda, la Termini aveva richiesto un aumento del coefficiente da 24 a 36.

Il CIP ha quindi accolto, almeno in parte, le richieste della Termini. Il provvedimento, che si applica a tutti i comuni che hanno municipalizzato la loro energia, è limitato solo alle forniture di energia elettrica per uso domestico. Per le forniture industriali, senza rivalsa da parte di questa, non sono previsti aumenti. E' chiaro tuttavia che, se questa clausola verrà rispettata, le aziende municipalizzate distributrici di energia elettrica per uso domestico, come la ACEA, verranno a subire un grave colpo, perché saranno costrette a pagare la energia a un prezzo maggiore mentre dovranno rivendere allo stesso prezzo di prima.

Proprio contro questo pericolo si erano levate nei giorni scorsi molte voci. Il Consiglio comunale unanime aveva votato infatti un ordine del giorno che chiedeva il rigetto delle richieste della Termini da parte del CIP; analogo voto era stato formulato dalla assemblea della Confederazione delle aziende municipalizzate. Il CIP, evidentemente non ha tenuto alcun conto di queste prese di posizione pur così largamente rappresentative. Occorre tener presente, fra l'altro, che proprio per evitare simili provvedimenti era stata istituita una cassa congiunta che corrispondeva contributi integrativi alle società produttrici di energia.

Una prima domanda, infine, sorge immediatamente: «ma, gradito le assicurazioni del CIP, che escludono la rivalsa delle aziende distributtrici nei confronti dei consumatori, le tariffe elettriche rimarranno al livello attuale? Sembra che, purtroppo, di no. La ACEA, infatti, sia pur velatamente, ha fatto comprendere che se essa fosse stata costretta a pagare un sovrapprezzo sulla energia non avrebbe potuto evitare di rifarsi sugli utenti e primi fra tutti sui servizi pubblici. La minaccia di un aumento del prezzo della luce e, quindi, allo stato attuale delle cose, tutt'altro che scongiurata.

Sta ora al Consiglio comunale, in primo luogo, esaminare la questione, coerentemente alla sua costituzione. Non sarebbe inopportuno, anzi, che in Campidoglio se ne discutesse in sede di seduta di questa sera.

La Camera discuterà decreti sul Poligrafico

Numerosi decreti del periodo della Costituente, saranno esaminati giovedì prossimo dalla apposita commissione speciale della Camera. Questi decreti saranno poi deferiti, per la loro trasformazione in legge, all'assemblea.

Fra di essi si trovano i decreti del settembre e del dicembre 1947 che riguardano il Poligrafico dello Stato, preordinando una nuova struttura. In particolare, l'approvazione e trasformazione in legge di questi decreti, sanzionerebbe il provvedimento di distacco dell'editore, con costituzione di un proprio Consiglio di amministrazione, dal resto dell'Istituto. Inoltre viene prevista la fusione del Poligrafico con l'Ente Cassa di Roma.

Un'altra categoria che si appresta alla lotta per gli aumenti salariali e per il rinnovo del contratto di lavoro è quella dei panettieri. Stasera alle 18,30, questi lavoratori si riuniranno in assemblea generale per decidere dello sciopero di 48 ore in tutti i servizi urbani e extraurbani dell'ATAC e della STEFER per domenica e lunedì prossimi. Negli uffici e nei negozi, l'astensione dal lavoro viene proposta per sabato e lunedì.

L'assemblea generale del personale avrà luogo questa sera alle 18 nell'aula magna dell'ATAC. Gli aderenti alla CISL si riuniranno in via Montebello, 64.

Un'altra categoria che si appresta alla lotta per gli aumenti salariali e per il rinnovo del contratto di lavoro è quella dei panettieri. Stasera alle 18,30, questi lavoratori si riuniranno in assemblea generale per decidere dello sciopero di 48 ore in tutti i servizi urbani e extraurbani dell'ATAC e della STEFER per domenica e lunedì prossimi. Negli uffici e nei negozi, l'astensione dal lavoro viene proposta per sabato e lunedì.

L'assemblea generale del personale avrà luogo questa sera alle 18 nell'aula magna dell'ATAC. Gli aderenti alla CISL si riuniranno in via Montebello, 64.

Un'altra categoria che si appresta alla lotta per gli aumenti salariali e per il rinnovo del contratto di lavoro è quella dei panettieri. Stasera alle 18,30, questi lavoratori si riuniranno in assemblea generale per decidere dello sciopero di 48 ore in tutti i servizi urbani e extraurbani dell'ATAC e della STEFER per domenica e lunedì prossimi. Negli uffici e nei negozi, l'astensione dal lavoro viene proposta per sabato e lunedì.

L'assemblea generale del personale avrà luogo questa sera alle 18 nell'aula magna dell'ATAC. Gli aderenti alla CISL si riuniranno in via Montebello, 64.

Un'altra categoria che si appresta alla lotta per gli aumenti salariali e per il rinnovo del contratto di lavoro è quella dei panettieri. Stasera alle 18,30, questi lavoratori si riuniranno in assemblea generale per decidere dello sciopero di 48 ore in tutti i servizi urbani e extraurbani dell'ATAC e della STEFER per domenica e lunedì prossimi. Negli uffici e nei negozi, l'astensione dal lavoro viene proposta per sabato e lunedì.

L'assemblea generale del personale avrà luogo questa sera alle 18 nell'aula magna dell'ATAC. Gli aderenti alla CISL si riuniranno in via Montebello, 64.

Un'altra categoria che si appresta alla lotta per gli aumenti salariali e per il rinnovo del contratto di lavoro è quella dei panettieri. Stasera alle 18,30, questi lavoratori si riuniranno in assemblea generale per decidere dello sciopero di 48 ore in tutti i servizi urbani e extraurbani dell'ATAC e della STEFER per domenica e lunedì prossimi. Negli uffici e nei negozi, l'astensione dal lavoro viene proposta per sabato e lunedì.

L'assemblea generale del personale avrà luogo questa sera alle 18 nell'aula magna dell'ATAC. Gli aderenti alla CISL si riuniranno in via Montebello, 64.

Un'altra categoria che si appresta alla lotta per gli aumenti salariali e per il rinnovo del contratto di lavoro è quella dei panettieri. Stasera alle 18,30, questi lavoratori si riuniranno in assemblea generale per decidere dello sciopero di 48 ore in tutti i servizi urbani e extraurbani dell'ATAC e della STEFER per domenica e lunedì prossimi. Negli uffici e nei negozi, l'astensione dal lavoro viene proposta per sabato e lunedì.

L'assemblea generale del personale avrà luogo questa sera alle 18 nell'aula magna dell'ATAC. Gli aderenti alla CISL si riuniranno in via Montebello, 64.

Un'altra categoria che si appresta alla lotta per gli aumenti salariali e per il rinnovo del contratto di lavoro è quella dei panettieri. Stasera alle 18,30, questi lavoratori si riuniranno in assemblea generale per decidere dello sciopero di 48 ore in tutti i servizi urbani e extraurbani dell'ATAC e della STEFER per domenica e lunedì prossimi. Negli uffici e nei negozi, l'astensione dal lavoro viene proposta per sabato e lunedì.

L'assemblea generale del personale avrà luogo questa sera alle 18 nell'aula magna dell'ATAC. Gli aderenti alla CISL si riuniranno in via Montebello, 64.

Un'altra categoria che si appresta alla lotta per gli aumenti salariali e per il rinnovo del contratto di lavoro è quella dei panettieri. Stasera alle 18,30, questi lavoratori si riuniranno in assemblea generale per decidere dello sciopero di 48 ore in tutti i servizi urbani e extraurbani dell'ATAC e della STEFER per domenica e lunedì prossimi. Negli uffici e nei negozi, l'astensione dal lavoro viene proposta per sabato e lunedì.

L'assemblea generale del personale avrà luogo questa sera alle 18 nell'aula magna dell'ATAC. Gli aderenti alla CISL si riuniranno in via Montebello, 64.

Un'altra categoria che si appresta alla lotta per gli aumenti salariali e per il rinnovo del contratto di lavoro è quella dei panettieri. Stasera alle 18,30, questi lavoratori si riuniranno in assemblea generale per decidere dello sciopero di 48 ore in tutti i servizi urbani e extraurbani dell'ATAC e della STEFER per domenica e lunedì prossimi. Negli uffici e nei negozi, l'astensione dal lavoro viene proposta per sabato e lunedì.

L'assemblea generale del personale avrà luogo questa sera alle 18 nell'aula magna dell'ATAC. Gli aderenti alla CISL si riuniranno in via Montebello, 64.

Un'altra categoria che si appresta alla lotta per gli aumenti salariali e per il rinnovo del contratto di lavoro è quella dei panettieri. Stasera alle 18,30, questi lavoratori si riuniranno in assemblea generale per decidere dello sciopero di 48 ore in tutti i servizi urbani e extraurbani dell'ATAC e della STEFER per domenica e lunedì prossimi. Negli uffici e nei negozi, l'astensione dal lavoro viene proposta per sabato e lunedì.

L'assemblea generale del personale avrà luogo questa sera alle 18 nell'aula magna dell'ATAC. Gli aderenti alla CISL si riuniranno in via Montebello, 64.

Un'altra categoria che si appresta alla lotta per gli aumenti salariali e per il rinnovo del contratto di lavoro è quella dei panettieri. Stasera alle 18,30, questi lavoratori si riuniranno in assemblea generale per decidere dello sciopero di 48 ore in tutti i servizi urbani e extraurbani dell'ATAC e della STEFER per domenica e lunedì prossimi. Negli uffici e nei negozi, l'astensione dal lavoro viene proposta per sabato e lunedì.

L'assemblea generale del personale avrà luogo questa sera alle 18 nell'aula magna dell'ATAC. Gli aderenti alla CISL si riuniranno in via Montebello, 64.

Un'altra categoria che si appresta alla lotta per gli aumenti salariali e per il rinnovo del contratto di lavoro è quella dei panettieri. Stasera alle 18,30, questi lavoratori si riuniranno in assemblea generale per decidere dello sciopero di 48 ore in tutti i servizi urbani e extraurbani dell'ATAC e della STEFER per domenica e lunedì prossimi. Negli uffici e nei negozi, l'astensione dal lavoro viene proposta per sabato e lunedì.

L'assemblea generale del personale avrà luogo questa sera alle 18 nell'aula magna dell'ATAC. Gli aderenti alla CISL si riuniranno in via Montebello, 64.

Cronaca di Roma

Telefono diretto
numero 683.869

Comizio di Pajetta



Giovedì prossimo alle 18 in piazza Mastai il compagno Giancarlo Pajetta nell'occasione del decennale della Resistenza.

Sorgerà a Monte Mario l'edificio per il sincrotrone

La seduta del Consiglio provinciale — Abolito il nubilato obbligatorio per le dipendenti

Il Consiglio provinciale, nella sua riunione di ieri sera, ha approvato una serie di nuove deliberazioni. In primo luogo, fra le quali alcune di notevole interesse, ed ha votato una importante mozione, relativa alla celebrazione del XX anniversario della liberazione di Roma, presentata dai consiglieri di D. Petrucci e S. Signorile.

E' stata posta in discussione la mozione di D. Petrucci, che, dopo aver sottolineato che il Consiglio provinciale aveva la tempo avvertito l'opportunità di ricordare degnamente la liberazione della Capitale, ha chiesto l'impegno del Governo a promuovere solenni celebrazioni, formulando l'augurio che, «invisibile» sempre più, nella storia del nostro paese, la Resistenza, i vincoli di solidarietà fra tutte le categorie sociali, professe al mantenimento della pace e al progresso del Paese.

La mozione è stata illustrata, con nobili parole, dal presidente Signorile. Successivamente il consigliere Petrucci ha dichiarato che, «invisibile» sempre più, nella storia del nostro paese, la Resistenza, i vincoli di solidarietà fra tutte le categorie sociali, professe al mantenimento della pace e al progresso del Paese.

La mozione è stata illustrata, con nobili parole, dal presidente Signorile. Successivamente il consigliere Petrucci ha dichiarato che, «invisibile» sempre più, nella storia del nostro paese, la Resistenza, i vincoli di solidarietà fra tutte le categorie sociali, professe al mantenimento della pace e al progresso del Paese.

La mozione è stata illustrata, con nobili parole, dal presidente Signorile. Successivamente il consigliere Petrucci ha dichiarato che, «invisibile» sempre più, nella storia del nostro paese, la Resistenza, i vincoli di solidarietà fra tutte le categorie sociali, professe al mantenimento della pace e al progresso del Paese.

La mozione è stata illustrata, con nobili parole, dal presidente Signorile. Successivamente il consigliere Petrucci ha dichiarato che, «invisibile» sempre più, nella storia del nostro paese, la Resistenza, i vincoli di solidarietà fra tutte le categorie sociali, professe al mantenimento della pace e al progresso del Paese.

La mozione è stata illustrata, con nobili parole, dal presidente Signorile. Successivamente il consigliere Petrucci ha dichiarato che, «invisibile» sempre più, nella storia del nostro paese, la Resistenza, i vincoli di solidarietà fra tutte le categorie sociali, professe al mantenimento della pace e al progresso del Paese.

La mozione è stata illustrata, con nobili parole, dal presidente Signorile. Successivamente il consigliere Petrucci ha dichiarato che, «invisibile» sempre più, nella storia del nostro paese, la Resistenza, i vincoli di solidarietà fra tutte le categorie sociali, professe al mantenimento della pace e al progresso del Paese.

La mozione è stata illustrata, con nobili parole, dal presidente Signorile. Successivamente il consigliere Petrucci ha dichiarato che, «invisibile» sempre più, nella storia del nostro paese, la Resistenza, i vincoli di solidarietà fra tutte le categorie sociali, professe al mantenimento della pace e al progresso del Paese.

La mozione è stata illustrata, con nobili parole, dal presidente Signorile. Successivamente il consigliere Petrucci ha dichiarato che, «invisibile» sempre più, nella storia del nostro paese, la Resistenza, i vincoli di solidarietà fra tutte le categorie sociali, professe al mantenimento della pace e al progresso del Paese.

La mozione è stata illustrata, con nobili parole, dal presidente Signorile. Successivamente il consigliere Petrucci ha dichiarato che, «invisibile» sempre più, nella storia del nostro paese, la Resistenza, i vincoli di solidarietà fra tutte le categorie sociali, professe al mantenimento della pace e al progresso del Paese.

La mozione è stata illustrata, con nobili parole, dal presidente Signorile. Successivamente il consigliere Petrucci ha dichiarato che, «invisibile» sempre più, nella storia del nostro paese, la Resistenza, i vincoli di solidarietà fra tutte le categorie sociali, professe al mantenimento della pace e al progresso del Paese.

La mozione è stata illustrata, con nobili parole, dal presidente Signorile. Successivamente il consigliere Petrucci ha dichiarato che, «invisibile» sempre più, nella storia del nostro paese, la Resistenza, i vincoli di solidarietà fra tutte le categorie sociali, professe al mantenimento della pace e al progresso del Paese.

La mozione è stata illustrata, con nobili parole, dal presidente Signorile. Successivamente il consigliere Petrucci ha dichiarato che, «invisibile» sempre più, nella storia del nostro paese, la Resistenza, i vincoli di solidarietà fra tutte le categorie sociali, professe al mantenimento della pace e al progresso del Paese.

La mozione è stata illustrata, con nobili parole, dal presidente Signorile. Successivamente il consigliere Petrucci ha dichiarato che, «invisibile» sempre più, nella storia del nostro paese, la Resistenza, i vincoli di solidarietà fra tutte le categorie sociali, professe al mantenimento della pace e al progresso del Paese.

La mozione è stata illustrata, con nobili parole, dal presidente Signorile. Successivamente il consigliere Petrucci ha dichiarato che, «invisibile» sempre più, nella storia del nostro paese, la Resistenza, i vincoli di solidarietà fra tutte le categorie sociali, professe al mantenimento della pace e al progresso del Paese.

La mozione è stata illustrata, con nobili parole, dal presidente Signorile. Successivamente il consigliere Petrucci ha dichiarato che, «invisibile» sempre più, nella storia del nostro paese, la Resistenza, i vincoli di solidarietà fra tutte le categorie sociali, professe al mantenimento della pace e al progresso del Paese.

La mozione è stata illustrata, con nobili parole, dal presidente Signorile. Successivamente il consigliere Petrucci ha dichiarato che, «invisibile» sempre più, nella storia del nostro paese, la Resistenza, i vincoli di solidarietà fra tutte le categorie sociali, professe al mantenimento della pace e al progresso del Paese.

La mozione è stata illustrata, con nobili parole, dal presidente Signorile. Successivamente il consigliere Petrucci ha dichiarato che, «invisibile» sempre più, nella storia del nostro paese, la Resistenza, i vincoli di solidarietà fra tutte le categorie sociali, professe al mantenimento della pace e al progresso del Paese.

La mozione è stata illustrata, con nobili parole, dal presidente Signorile. Successivamente il consigliere Petrucci ha dichiarato che, «invisibile» sempre più, nella storia del nostro paese, la Resistenza, i vincoli di solidarietà fra tutte le categorie sociali, professe al mantenimento della pace e al progresso del Paese.

La mozione è stata illustrata, con nobili parole, dal presidente Signorile. Successivamente il consigliere Petrucci ha dichiarato che, «invisibile» sempre più, nella storia del nostro paese, la Resistenza, i vincoli di solidarietà fra tutte le categorie sociali, professe al mantenimento della pace e al progresso del Paese.

La mozione è stata illustrata, con nobili parole, dal presidente Signorile. Successivamente il consigliere Petrucci ha dichiarato che, «invisibile» sempre più, nella storia del nostro paese, la Resistenza, i vincoli di solidarietà fra tutte le categorie sociali, professe al mantenimento della pace e al progresso del Paese.

La mozione è stata illustrata, con nobili parole, dal presidente Signorile. Successivamente il consigliere Petrucci ha dichiarato che, «invisibile» sempre più, nella storia del nostro paese, la Resistenza, i vincoli di solidarietà fra tutte le categorie sociali, professe al mantenimento della pace e al progresso del Paese.

La mozione è stata illustrata, con nobili parole, dal presidente Signorile. Successivamente il consigliere Petrucci ha dichiarato che, «invisibile» sempre più, nella storia del nostro paese, la Resistenza, i vincoli di solidarietà fra tutte le categorie sociali, professe al mantenimento della pace e al progresso del Paese.

La mozione è stata illustrata, con nobili parole, dal presidente Signorile. Successivamente il consigliere Petrucci ha dichiarato che, «invisibile» sempre più, nella storia del nostro paese, la Resistenza, i vincoli di solidarietà fra tutte le categorie sociali, professe al mantenimento della pace e al progresso del Paese.

La mozione è stata illustrata, con nobili parole, dal presidente Signorile. Successivamente il consigliere Petrucci ha dichiarato che, «invisibile» sempre più, nella storia del nostro paese, la Resistenza, i vincoli di solidarietà fra tutte le categorie sociali, professe al mantenimento della pace e al progresso del Paese.

DOPO LE RIVELAZIONI DI UN GIORNALE DELLA SERA ROMANO

Egidi e la moglie dichiarano di ignorare il colloquio accusatore registrato su un disco

In un memoriale inviato al Procuratore della Repubblica un ex dipendente dell'Opera afferma di aver registrato una conversazione, fra la cognata del «biondino» e un'amica, che accuserebbe Lionello di assassinio

A pochi giorni dalla ripresa del processo Egidi — che, come è noto, fu assolto dalla Corte di Cassazione — si è aperto ieri sera su un giornale romano, il titolo, a tre righe e su tre colonne, e drammatico. Dice: «In un disco la prova che Lionello Egidi uccise Annetta».

Il «pezzo» relativo al titolo di un disco, ripreso all'insaputa dei protagonisti del colloquio su quale sarebbe stata una conversazione registrata tra la cognata del «biondino» e un'amica, è stato pubblicato da un giornale romano, il titolo, a tre righe e su tre colonne, e drammatico. Dice: «In un disco la prova che Lionello Egidi uccise Annetta».

«Tra i molti elementi», scrive il giornale, «la Giuseppina Lenina avrebbe parlato, alla presenza di testimoni, dell'assassinio di Annetta. Egidi aveva la sera in cui scomparve Annetta: egli fu visto rincasare con aria stravolta. Primo suo gesto fu quello di precipitarsi su di una sveglia, che era l'unico orologio di casa. «Va molto avanti», disse, «bisogna rimetterla indietro». Dalle ore 23 che segnava, la sveglia fu riportata alle 21.

Subito dopo l'Egidi — è sempre la Lenina che parla — si mise a lavarsi le mani, cosa che non aveva mai fatto prima d'allora. Fatto questo si accacciò con i gomiti sul tavolo e rimase muto, pensieroso per tutta la sera, parlando pochissimo. Poco dopo arrivò Maria Fiocchi — era passata circa una mezz'ora — e i due discussero a lungo.

Particolare stupefacente: secondo il giornale, il racconto della Giuseppina Lenina, ripreso nel disco, sarebbe avvenuto alla presenza di numerose persone, che si tenevano però nascoste.

L'Autorità Giudiziaria, secondo quanto riporta il giornale, sarebbe stata avvertita del colloquio da alcuni giorni o, per mezzo di un «memoriale» che un dipendente del Teatro dell'Opera avrebbe inviato al Procuratore Generale della Repubblica. L'autore del «memoriale» asserirebbe di essere stato presente al colloquio, ma di non aver mai visto il disco cui avrebbe ascoltato.

La notizia ha suscitato un grande scalpore, ma anche, bisogna pur dirlo, una certa incertezza.

La notizia ha suscitato un grande scalpore, ma anche, bisogna pur dirlo, una certa incertezza.

La notizia ha suscitato un grande scalpore, ma anche, bisogna pur dirlo, una certa incertezza.

La notizia ha suscitato un grande scalpore, ma anche, bisogna pur dirlo, una certa incertezza.

La notizia ha suscitato un grande scalpore, ma anche, bisogna pur dirlo, una certa incertezza.

La notizia ha suscitato un grande scalpore, ma anche, bisogna pur dirlo, una certa incertezza.

La notizia ha suscitato un grande scalpore, ma anche, bisogna pur dirlo, una certa incertezza.

La notizia ha suscitato un grande scalpore, ma anche, bisogna pur dirlo, una certa incertezza.

La notizia ha suscitato un grande scalpore, ma anche, bisogna pur dirlo, una certa incertezza.

La notizia ha suscitato un grande scalpore, ma anche, bisogna pur dirlo, una certa incertezza.

La notizia ha suscitato un grande scalpore, ma anche, bisogna pur dirlo, una certa incertezza.

La notizia ha suscitato un grande scalpore, ma anche, bisogna pur dirlo, una certa incertezza.

La notizia ha suscitato un grande scalpore, ma anche, bisogna pur dirlo, una certa incertezza.

La notizia ha suscitato un grande scalpore, ma anche, bisogna pur dirlo, una certa incertezza.

La notizia ha suscitato un grande scalpore, ma anche, bisogna pur dirlo, una certa incertezza.

La notizia ha suscitato un grande scalpore, ma anche, bisogna pur dirlo, una certa incertezza.

La notizia ha suscitato un grande scalpore, ma anche, bisogna pur dirlo, una certa incertezza.

consistenza del «memoriale» non può essere vagliata che dall'Autorità giudiziaria. E' certo, però, che qualora si avessero indizi seri, il processo di appello dovrebbe essere rinviato a nuovo ruolo e non potrebbe essere discusso fino a quando non fossero terminate le indagini supplementari.

Dal canto nostro, abbiamo pensato di rivolgerci anzitutto all'interessato per interrogarlo in merito alla sensazionale notizia.

Abbiamo trovato Lionello Egidi nella sua povera casa di Primavalle. Stava seduto su una seggiola e porgeva il bibe-

condo quanto molte persone osservano, potrebbe aver indotto qualche prospettiva di vantaggi materiali, e fare le importanti rivelazioni. D'altra parte, corre voce che le notizie pubblicate ieri sera da un quotidiano circolassero già da qualche giorno, senza che nessuna delle persone che nessun giornalista, perché sovrappagate da scarse e deboli prove.

Comunque stiano le cose, la

ron al suo ultimo figlio, Enzo, non appena una settimana fa, in un letto dormiva il principio, ma, come a noi, le rivelazioni, qualche giorno prima dell'arresto del «biondino». Teresa Lenina, la moglie di Egidi, culla Silvana, la figlia di quindici mesi, la famiglia era in un clima di accolta con tranquillità il nostro ingresso nella casa.

Egidi sapeva già dell'articolo apparso sul giornale della sera, e di quello che si era appena letto, glielo aveva mostrato poco prima, chiedendogli che cosa ne pensasse. Ha risposto a noi come ha risposto a loro, con un sorriso che non era che un non fa né caldo né freddo, perché io sto con la coscienza a posto.

Interrogato sulla Giuseppina Lenina, il suo racconto sarebbe stato, in ogni caso, quello che ha detto di aver visto per l'ultima volta su cognata a Capodoglio del '53. Trascorsero quella festività tutti insieme, a Capodoglio, i bambini Giuseppina Lenina e il marito, e i suoi due figli, Enzo e Silvana.

Egidi ha soggiunto, però, che moglie Teresa c'è un po' di freddezza da tempi del primo processo a suo marito. Giuseppina non ha rapporti stretti nemmeno con l'altra sua sorella, Maria Lenina. Quest'ultima, però, si è recata in casa Egidi, pochi giorni or sono, in occasione della nascita del piccolo Enzo, mentre Giuseppina non si è fatta vedere.

Poi, Lionello Egidi è passato a parlare di altro. Ci ha fatto che vedere nel suo studio, che non ha troppa preoccupazione. Certo, il costo della vita è troppo alto per il salario di un lavoratore, ma comunque il pane è assicurato ed egli ha anche potuto comprarsi una bicicletta, con la quale si reca a lavorare.

Abbiamo chiesto al «biondino» se avesse visto di recente uno dei suoi difensori, gli avvocati Salimucci e Mannarino. Ci ha risposto di essersi recato da Salimucci proprio pochi giorni fa, ma che non ha visto di recente Mannarino. Egidi ha ribadito l'invito del nostro giornale, di attendere la sentenza del Tribunale.

La separazione, messa a termine da una sentenza del Tribunale, è stata pronunciata dal Tribunale di Roma, il 20 aprile 1953. La sentenza è stata pronunciata dal Tribunale di Roma, il 20 aprile 1953. La sentenza è stata pronunciata dal Tribunale di Roma, il 20 aprile 1953.

La sentenza è stata pronunciata dal Tribunale di Roma, il 20 aprile 1953. La sentenza è stata pronunciata dal Tribunale di Roma, il 20 aprile 1953. La sentenza è stata pronunciata dal Tribunale di Roma, il 20 aprile 1953.

La sentenza è stata pronunciata dal Tribunale di Roma, il 20 aprile 1953. La sentenza è stata pronunciata dal Tribunale di Roma, il 20 aprile 1953. La sentenza è stata pronunciata dal Tribunale di Roma, il 20 aprile 1953.

La sentenza è stata pronunciata dal Tribunale di Roma, il 20 aprile 1953. La sentenza è stata pronunciata dal Tribunale di Roma, il 20 aprile 1953. La sentenza è stata pronunciata dal Tribunale di Roma, il 20 aprile 1953.

La sentenza è stata pronunciata dal Tribunale di Roma, il 20 aprile 1953. La sentenza è stata pronunciata dal Tribunale di Roma, il 20 aprile 1953. La sentenza è stata pronunciata dal Tribunale di Roma, il 20 aprile 1953.

La sentenza è stata pronunciata dal Tribunale di Roma, il 20 aprile 1953. La sentenza è stata pronunciata dal Tribunale di Roma, il 20 aprile 1953. La sentenza è stata pronunciata dal Tribunale di Roma, il 20 aprile 1953.

La sentenza è stata pronunciata dal Tribunale di Roma, il 20 aprile 1953. La sentenza è stata pronunciata dal Tribunale di Roma, il 20 aprile 1953. La sentenza è stata pronunciata dal Tribunale di Roma, il 20 aprile 1953.

La sentenza è stata pronunciata dal Tribunale di Roma, il 20 aprile 1953. La sentenza è stata pronunciata dal Tribunale di Roma, il 20 aprile 1953. La sentenza è stata pronunciata dal Tribunale di Roma, il 20 aprile 1953.

La sentenza è stata pronunciata dal Tribunale di Roma, il 20 aprile 1953. La sentenza è stata pronunciata dal Tribunale di Roma, il 20 aprile 1953. La sentenza è stata pronunciata dal Tribunale di Roma, il 20 aprile 1953.

La sentenza è stata pronunciata dal Tribunale di Roma, il 20 aprile 1953. La sentenza è stata pronunciata dal Tribunale di Roma, il 20 aprile 1953. La sentenza è stata pronunciata dal Tribunale di Roma, il 20 aprile 1953.

La sentenza è stata pronunciata dal Tribunale di Roma, il 20 aprile 1953. La sentenza è stata pronunciata dal Tribunale di Roma, il 20 aprile 1953. La sentenza è stata pronunciata dal Tribunale di Roma, il 20 aprile 1953.

La sentenza è stata pronunciata dal Tribunale di Roma, il 20 aprile 1953. La sentenza è stata pronunciata dal Tribunale di Roma, il 20 aprile 1953. La sentenza è stata pronunciata dal Tribunale di Roma, il 20 aprile 1953.

La sentenza è stata pronunciata dal Tribunale di Roma, il 20 aprile 1953. La sentenza è stata pronunciata dal Tribunale di Roma, il 20 aprile 1953. La sentenza è stata pronunciata dal Tribunale di Roma, il 20 aprile 1953.

La sentenza è stata pronunciata dal Tribunale di Roma, il 20 aprile 1953. La sentenza è stata pronunciata dal Tribunale di Roma, il 20 aprile 1953. La sentenza è stata pronunciata dal Tribunale di Roma, il 20 aprile 1953.

La sentenza è stata pronunciata dal Tribunale di Roma, il 20 aprile 1953. La sentenza è stata pronunciata dal Tribunale di Roma, il 20 aprile 1953. La sentenza è stata pronunciata dal Tribunale di Roma, il 20 aprile 1953.

La sentenza è stata pronunciata dal Tribunale di Roma, il 20 aprile 1953. La sentenza è stata pronunciata dal Tribunale di Roma, il 20 aprile 1953. La sentenza è stata pronunciata dal Tribunale di Roma, il 20 aprile 1953.

LA SENTENZA EMESSA DOPO TRE ORE

Condannato all'ergastolo Coccia s'accascia sul banco

Viva impressione fra il pubblico — Un dibattito irto di colpi di scena — La prima udienza del processo Cippico

Dopo tre ore di permanenza in Camera di Consiglio i giudici della I Sezione della Corte d'Assise sono rientrati in aula, e alle ore 17 il folto pubblico che gronda il tribunale ha udito dalla labbra del Presidente, Mosillo, la tremenda condanna all'ergastolo nei riguardi del manovale Ezio Coccia, imputato come autore dell'aver ucciso la moglie, Antonia Santucci, gettandola nel Tevere dal ponte della Magliana, la sera del 24 novembre 1952.

Il Coccia, ascoltata la sentenza, s'è fatto terreo in faccia, poi è scoppiato a piangere e s'è accasciato sul banco. La condanna all'ergastolo ha destato viva impressione tra il pubblico. In sostanza, sostenevano alcuni, commentando la condanna, una prova decisiva, la certezza del delitto del quale viene imputato il Coccia, non è

emersa nel corso di questo dibattimento irto di colpi di scena. In taluni ambienti di piazza Giusticia è stato anche espresso il parere che, in luogo di colpire con estrema durezza il Coccia, sarebbe stato forse

ULTIME l'Unità NOTIZIE

PAZZESCHI PIANI PER ACCENDERE IN ASIA UNA GUERRA DI STERMINIO

Dulles minaccia un intervento in Indocina e attacchi atomici contro la Cina popolare

Il segretario di Stato chiede alle potenze occidentali di affiancarsi ai colonialisti francesi nella sporca guerra - Menzogne su un intervento cinese per giustificare l'estensione del conflitto

WASHINGTON, 5. — In una grave dichiarazione, fatta di fronte alla commissione esteri della Camera del Rappresentanti, il segretario di Stato americano, John Foster Dulles, ha riproposto oggi le sue note tesi circa la necessità di un « intervento » delle potenze occidentali e di una « massiccia rappresaglia » in appoggio alla lotta dei colonialisti francesi contro il popolo vietnamita.

Dulles ha detto tra l'altro: « Si impone ora una solidarietà di intenti da parte delle potenze occidentali, le quali dovrebbero affiancarsi all'azione francese di forze franco-colaborazioniste che combattono nel quadro di una così detta « associazione » tra i rispettivi governi (N. d. R.). In particolare, dovrebbero sentire la loro dovere le potenze che hanno un interesse diretto e vitale nel mantenimento di quella zona sotto il controllo del mondo libero ».

« I governi della Francia e degli « stati associati » — ha continuato Dulles — non dovrebbero sentirsi soli in questa lotta della prova suprema. La minaccia comunista in Indocina è una minaccia alla sicurezza degli Stati Uniti e per le nazioni amiche: Malesia, Thailandia, Indonesia, Filippine, Australia e Nuova Zelanda ».

Il dirigente della politica estera americana ha quindi fatto una serie di affermazioni intese a dimostrare che la Cina sarebbe prontamente intervenuta nel conflitto indocinese. Egli ha sostenuto che a Dien Bien Fu si troverebbe un generale cinese e che artiglieri cinesi sarebbero in azione nelle batterie contese che abitano gli appalti francesi, che « cannoni radar antiaerei cinesi » sarebbero stati forniti in gran numero all'Esercito popolare vietnamita e che camionisti cinesi assicurerebbero il trasporto dei rifornimenti ai combattenti vietnamiti.

« I cinesi — ha asserito Dulles — non sono ancora intervenuti in Indocina, ma abbiamo le prove che essi si sono paurosamente avvicinati ad un intervento, il quale potrebbe condurre da parte nostra ad una massiccia rappresaglia non limitata al territorio indocinese ».

Le dichiarazioni di Dulles delineano dunque apertamente la prospettiva di una « rappresaglia atomica » sulla Cina teorizzata dallo stesso segretario di Stato americano. Ricorrendo alla stessa tecnica già impiegata in Corea, dove i falsi sul coinvolgimento di pretesi « soldati cau-



DIEN BIEN FU — Comunicazioni con l'elicottero tra un caposolo e l'altro della piazzaforte assediata (Telefoto)

I partigiani vietnamiti controllano più della metà del Delta tonchinese

In intere regioni liberate la popolazione ha eletto amministrazioni popolari - Le leggi di Ho Chi Min per la riforma agraria applicate nel cuore del « ridotto » colonialista

DAL NOSTRO INVIATO NELLA REPUBBLICA DEL VIET NAM

DA UNA LOCALITÀ DEL VIET NAM SETTENTRIONALE, aprile.

Il delta del Fiume Rosso forma un triangolo, i cui lati misurano circa centocinquanta chilometri e la cui altezza, dal vertice fino alla costa del mare della Cina, corre per un centinaio di chilometri. La regione del delta, con una superficie di quindicimila chilometri quadrati, è la sola, a parte il ridotto assediato di Dien Bien Fu, trecento chilometri ad ovest, che i francesi ancora dicono di controllare al nord dell'Indocina. Caccinando le truppe di Navarre da Lachau e dalla sua provincia, nello scorso dicembre, l'Esercito popolare vietnamita ha infatti completato la liberazione di tutto il resto del Viet Nam settentrionale, per una superficie di circa centomila chilometri quadrati. E

parecchi sono stati fatti saltare o sono stati incendiati. Tre nottate, quando ormai tutta la vigilanza francese nel delta era in stato di allerta, il minitissimo aeroplano di Catbi vicino ad Haiphong, situato in una penisola, in posizione particolarmente difficile per l'attacco, era stato violato ed altri sessanta apparecchi impegnati nel rifornimento e nella protezione di Dien Bien Fu, tra cui trentotto B-26 americani, sono stati distrutti o danneggiati.

A Catbi, come a Gialai, i partigiani hanno potuto ritirarsi dopo un'azione senza alcuna perdita.

Gli attacchi alle vie di comunicazione del delta si sono svolti verso la metà di marzo su un tratto di settanta chilometri della vitale camionabile numero 5 che collega Hanoi ad Haiphong. Dal giorno 11 al giorno 13, sono stati distrutti undici ponti lungo la strada, in alcuni casi infliggendo al nemico perdite fino a duecentocinquanta uomini. Le rotaie della ferrovia che corre parallelamente alla camionabile sono state dirette ed in parte distrutte. Così come tutte le comunicazioni per terra tra Hanoi e Haiphong sono rimaste interrotte per alcuni giorni. In attacchi a convogli, diciassette camion sono stati distrutti il giorno 12 e altri otto il giorno 22. La United Press ha ammesso il 24 marzo che gravi difficoltà sono state causate dall'azione dei partigiani al traffico tra Haiphong e Hanoi ed ha prospettato, citando fonti militari francesi, la possibilità che si debba ricorrere ad un ponte aereo tra le due città.

Nella parte meridionale del delta, i guerriglieri hanno attaccato il 17 marzo un'impostazione di tutti i depositi francesi e mettendo fuori combattimento centocinquanta uomini del reggimento baodaista spedito in aiuto dalla ricostituita Phuly. A sud-est di Phuly, il posto di Tokien è stato attaccato e la sua guarnigione baodaista, di

La Francia avalla la manovra di Dulles?

PARIGI, 5. — Un portavoce del Quai d'Orsay ha sostanzialmente avallato oggi le asserzioni di Dulles circa la presenza di soldati cinesi in Indocina, dichiarando che, in base alle informazioni francesi, esse sono « esatte, ma incomplete ».

Alcune ore pubbliche le dichiarazioni di Dulles, il sottosegretario francese per gli « Stati associati » Marc Jaquet, si è recato a colloquio col Primo Ministro Laniel. Successivamente è stato reso noto che domani Laniel presiederà una riunione ristretta del Consiglio dei Ministri, per esaminare la situazione in Indocina.

Il comando colonialista francese di Hanoi ha riferito intanto oggi che i effettivi di circa un battaglione sono stati paracadutati nel Viet Nam settentrionale ad un contrattacco nel settore delle distese nord-occidentali, dove la pressione popolare ha aperto una breccia nel dispositivo degli assediati.

Il contrattacco, sviluppatosi nel pomeriggio, ha dato luogo ad una lotta accanita e sanguinosa ed ha consentito alcune ore di respiro agli assediati. La situazione nella cittadella rimane tuttavia gravissima. Da dieci giorni, gli aerei non atterrano più sulla pista sconsigliata dell'aeroporto dove hanno le loro cascate dei velivoli e dei cannoni colpiti dalle artiglierie popolari. Queste sparano ora a zero sulla pista, dove stanno riparati i quattordici vietnamiti hanno compiuto un'irruzione.

Singhi altolanti del Viet Nam centrale, le truppe popolari continuano a premere sulla piazzaforte di Aukhe, 350 km. a nord-est di Saigon.

In Cambogia, prosegue l'avanzata popolare attraverso la giungla a ovest di Siemprang nella cui regione sono stati segnalati nuovi agguati comunisti. A Stung Treng, sul fiume Mekong, sono giunti oggi, dopo una ritirata di 130 chilometri, gruppi di soldati guarnigione collaborazionisti. La zona è stata occupata e la rotta subito ad opera delle forze popolari cambogiane.

(Telefoto)

Una nota dell'U.R.S.S. sulla conferenza di Ginevra

MOSCA, 5. — Il ministro degli Esteri Molotov ha trasmesso alle ambasciate delle tre grandi potenze occidentali una nota relativa al regolamento delle questioni tecniche della conferenza di Ginevra.

Si apprende che nella nota il governo sovietico si dichiara « d'accordo sul principio di Mosca » ed esprime i suoi avanzati alle tre potenze.

Il leader laburista, concludendo il suo discorso, ha dichiarato: « Noi proponiamo colloqui ad alto livello fra il primo ministro, Eisenhower e Malenkov non perché essi discutano solo la questione della bomba all'idrogeno, ma perché esaminino i problemi cui si trova di fronte il mondo nell'epoca della bomba all'idrogeno. Bisogna affrontare i problemi mondiali con la coscienza dei nuovi pericoli che ci sovvertono, trovare una nuova comprensione che ci permetta di vivere e di lasciar vivere. Nella nostra mozione parliamo di "iniziativa immediata". Non pensiamo che un incontro possa essere preparato in due o tre giorni, ma diciamo che questo è il momento di imprimere una svolta alla storia ».

Della risposta di Churchill, è già stato riferito l'aspetto più clamoroso. Per il resto, bisogna dire che l'intervento del premier non è stato davvero una « esposizione programmatica » che egli aveva annunciato, ma piuttosto una ripetizione diluita della dichiarazione fatta da lui fatta una settimana fa e che fu universalmente definita deludente. Esprimendo una « mozione » sulla mozione laburista, Churchill ha dichiarato: « Non ci opponiamo ad essa ed anzi congratuliamo con Atlee per averla presentata. Desideriamo però che sia ben « iniziativa immediata » non ci impegna ad agire in un momento inopportuno, ciò che potrebbe persino provocare un rifiuto. Alla vigilia della conferenza di Ginevra, potremmo difficilmente scegliere un momento peggiore: dobbiamo anzitutto vedere che cosa avviene in quella sede, prima di usare un metodo che deve essere tenuto in riserva ».

E, facendo comprendere indirettamente da chi la sua proposta d'incontro ad alto livello potrebbe ricevere un rifiuto, Churchill ha aggiunto: « La posizione di Eisenhower, come capo dello Stato, è differente da quella mia e da quella di Malenkov; egli

Juin si è incontrato con Laniel e Bidault

Manovra americana per estromettere la Francia dal comando europeo della N.A.T.O. — La candidatura del generale Guillaume

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 5. — Anche questo pomeriggio, il Consiglio della NATO non è arrivato a nessuna decisione sulla sostituzione, come comandante interinale del centro-Europa, del maresciallo Juin. I partecipanti alla riunione hanno deciso di attendere l'esito di ulteriori consultazioni con i vari governi interessati e le indicazioni che saranno fornite dal quartier generale dello SHAPE, ossia dallo stato maggiore del comandante atlantico, generale Gruenther.

Da ieri, il « caso » Juin ha assunto un aspetto anche più drammatico, dopo le manifestazioni tumultuose svoltesi all'Avro della Pace contro Laniel e Pleven. La cronaca politica si è aperta con incerti che si potrebbero dire « di pacificazione ». Il maresciallo si è fatto ricevere alla presidenza della Pace contro Laniel e Pleven. La cronaca politica si è aperta con incerti che si potrebbero dire « di pacificazione ». Il maresciallo si è fatto ricevere alla presidenza della Pace contro Laniel e Pleven.

del l'eventuale successore del maresciallo al comando atlantico del centro-Europa, e la voce insistente da per designare il generale Guillaume, attuale residente francese nel Marocco, carica nella quale era ugualmente succeduto a Juin. Considerando i legami che esistono fra i due militari, si può dire che i gruppi di destra che giocano alle spalle di entrambi, e cioè prima di tutto i grandi esportatori e finanziari legati all'economia del nord-Africa, non abbiano voluto cedere questa loro posizione.

Esiste, d'altra parte, una posizione francese di fronte alla NATO. Parlando sabato scorso ai giornalisti nel paesino di Annabault, dove si era recato alle esequie del colonnello Juin, ha detto fra l'altro — e questa posizione è stata confermata oggi ufficialmente dal maresciallo — che si sarebbe dimesso dalla NATO solo se fosse stato sostituito da un francese. Egli ha preso così posizione indiretta contro gli americani e gli inglesi.

I sondaggi operati da questi ultimi, e che si riferiscono a fatti, ad un'abile manovra per eliminare la Francia dal comando, col pretesto che, tranne Juin, nessun capo militare francese ha l'autorità e le qualità sufficienti per esercitare il comando della NATO, che gli Stati Uniti, del resto, non hanno mai avuto la minima intenzione di rafforzare anche più il loro controllo sull'Europa.

Così il governo francese, con le sue misure frettolose, ha prodotto un doppio danno: ha inasprito la situazione all'interno, soprattutto sul problema della CED, ed ha determinato una crisi nei rapporti con i suoi stessi alleati.

Il primo di questi due rischi è stato evitato da un incidente di ieri. Laniel, in un colloquio con il ministro degli Interni Martinoud-Duplat, si è lamentato del mancato o poco energico intervento della polizia di stato, che si era comunicato in cui smentendo il materiale fotografico largamente riportato oggi da tutti i giornali non solo francesi, smentendo cioè l'evidenza di colpi di Stato o di crisi profonda nella vita del paese. La situazione è piuttosto diversa. I due discorsi di Juin, nelle intenzioni di chi li ha pronunciati e delle parole che da lui sono uscite, sono stati un solenne avvertimento delle forze di destra e sono culminate nelle manifestazioni all'Etoile. Ma esse sono un indizio piuttosto che un'azione. Il movimento prodottosi nell'opinione pubblica e nella necessità che ad essa corrisponda un mutamento politico più accentratore.

Tale situazione apparirà anche nelle riunioni degli esperti di Londra, Washington e Parigi che da domenica hanno inizio a Parigi per studiare il testo di risposta alla nota sovietica del 31 marzo. Finora, nei contatti divenuti abituali fra i tre occidentali, non si sono avvertiti segni di un inizio a Parigi per studiare il testo di risposta alla nota sovietica del 31 marzo. Finora, nei contatti divenuti abituali fra i tre occidentali, non si sono avvertiti segni di un inizio a Parigi per studiare il testo di risposta alla nota sovietica del 31 marzo.

Celebrato in Ungheria l'anniversario della liberazione

Una grande parata si è svolta a Budapest

BUDAPEST, 5. — Il 4 aprile il popolo ungherese ha celebrato il IX anniversario della liberazione del suo paese da parte dell'Esercito sovietico.

Nella mattinata, una parata militare dell'Esercito popolare ungherese si è tenuta sulla Piazza Stalin. Sulla tribuna del Governo erano i membri dell'Ufficio politico e della Segreteria del Comitato Centrale del Partito dei lavoratori ungheresi, con alla testa Matyas Rakosi, Primo segretario del Comitato Centrale del Partito, i membri del Governo ungherese, con alla testa il Presidente del Consiglio dei Ministri Imre Nagy; il Presidente del Parlamento della Repubblica popolare ungherese Istvan Dobi, ed altri.

Falemi in punto di morte

TEHERAN, 6. — Hussein Falemi, il ministro degli Esteri di Mosca, è stato colpito da un ictus mentre si trovava nel suo letto dell'ospedale mi-

Nueve dimissioni ieri in Egitto

IL CAIRO, 5. — Il maggiore di cavalleria Khaled Mohieddine ha rassegnato le sue dimissioni dal cosiddetto Consiglio della rivoluzione. Le dimissioni sono state accettate ed è stato annunciato che il maggiore Mohieddine partirà domani per l'Italia. Nel corso di interviste rilasciate di recente ai giornalisti, il maggiore Mohieddine si è pronunciato a favore del ritorno alla vita parlamentare, per il riconoscimento della Repubblica popolare cinese e per il diritto di sciopero da parte degli operai.

Reparti americani violano la linea d'armistizio in Corea

Una pattuglia coreana ha respinto gli invasori - Un soldato americano è rimasto ucciso e un altro è stato catturato - Due spie di Ri arrestate nella provincia di Hwanhe

PHIONGHIANG, 5. — Ieri sera truppe americane hanno attraversato la linea di armistizio in Corea, a circa 3 chilometri ad est di Pan Mun-jon, e dopo essersi addentrate per circa mezzo chilometro, hanno attaccato un reparto della polizia civile coreana. Nella scontro che è seguito un soldato americano è rimasto ucciso e un secondo è stato catturato; il resto della pattuglia americana è stato quindi costretto ad allontanarsi precipitosamente.

Si ritiene che l'episodio sarà oggetto di discussione nella riunione di mercoledì della commissione neutrale di Corea.

Intanto, il comando americano, negli ultimi tempi, ha intensificato l'invio di spie e « sabotatori » nella Repubblica Democratica popolare di Corea.

L'Agenzia Centrale Coreana riferisce che nella provincia di Hwanhe i contadini hanno recentemente aiutato i rappresentanti del Ministero degli Interni ad arrestare due spie americane. E' risultato che erano state inviate nella Corea del nord dallo spionaggio americano, con il compito di raccogliere informazioni sulla costa occidentale della Repubblica.

I membri del gruppo di autodefesa del villaggio di Donnion, nel distretto di Phannun (presso Kaisong), hanno arrestato una spia inviata dallo spionaggio di Chiang Kai-Sek. Un sabotatore che aveva tentato di applicare il fuoco a una fabbrica è stato arrestato da un gruppo di operai.

Legge marziale nel Nicaragua

MANAGUA (Nicaragua), 5. — Il governo del Nicaragua ha decretato la legge marziale in seguito alla scoperta di un complotto contro il presidente Somza. I nari.

UN CLIENTE DISTRATTO MA ONESTO

Paga un taglio di capelli dopo ben ventotto anni

SPRINGFIELD, 5. — Un barbiere di Springfield che nel lontano 1926 aveva tagliato i capelli ad un occasionale cliente che era andato a visitarlo in un'occasione, ha ricevuto in questi giorni per posta quanto gli era dovuto ed una lettera esplicativa del cliente distratto.

Nella lettera, il cliente ammetteva di essersi, a suo tempo, dimenticato di pagare e precisava che da allora la sua coscienza non gli aveva dato pace.

Ritrovato un cadavere tagliato a pezzi

MELUN, 5. — La polizia ha ritrovato il cadavere di Henri Gombault, letteralmente fatto a pezzi su una grande arteria da Parigi a Fontainebleau, vittima di automobilisti inebriati (cambiali) che, secondo la polizia, si sono mossi per collisione con una vettura che non si era fermata.

Le altre macchine che seguivano hanno investito successivamente il cadavere e nessuna si è fermata.

Il dibattito ai Comuni

(Continuazione dalla 1. pagina)

Il leader laburista, concludendo il suo discorso, ha dichiarato: « Noi proponiamo colloqui ad alto livello fra il primo ministro, Eisenhower e Malenkov non perché essi discutano solo la questione della bomba all'idrogeno, ma perché esaminino i problemi cui si trova di fronte il mondo nell'epoca della bomba all'idrogeno. Bisogna affrontare i problemi mondiali con la coscienza dei nuovi pericoli che ci sovvertono, trovare una nuova comprensione che ci permetta di vivere e di lasciar vivere. Nella nostra mozione parliamo di "iniziativa immediata". Non pensiamo che un incontro possa essere preparato in due o tre giorni, ma diciamo che questo è il momento di imprimere una svolta alla storia ».

Della risposta di Churchill, è già stato riferito l'aspetto più clamoroso. Per il resto, bisogna dire che l'intervento del premier non è stato davvero una « esposizione programmatica » che egli aveva annunciato, ma piuttosto una ripetizione diluita della dichiarazione fatta da lui fatta una settimana fa e che fu universalmente definita deludente. Esprimendo una « mozione » sulla mozione laburista, Churchill ha dichiarato: « Non ci opponiamo ad essa ed anzi congratuliamo con Atlee per averla presentata. Desideriamo però che sia ben « iniziativa immediata » non ci impegna ad agire in un momento inopportuno, ciò che potrebbe persino provocare un rifiuto. Alla vigilia della conferenza di Ginevra, potremmo difficilmente scegliere un momento peggiore: dobbiamo anzitutto vedere che cosa avviene in quella sede, prima di usare un metodo che deve essere tenuto in riserva ».

E, facendo comprendere indirettamente da chi la sua proposta d'incontro ad alto livello potrebbe ricevere un rifiuto, Churchill ha aggiunto: « La posizione di Eisenhower, come capo dello Stato, è differente da quella mia e da quella di Malenkov; egli

potrebbe avere una opinione dei suoi doveri differente da quella che ebbero i suoi predecessori in tempo di guerra ».

Affermando, quindi, che « la situazione è mutata » da quando « il lancio, la prima volta, l'idea di un incontro ad alto livello, il premier ha espresso l'opinione che le trattative iniziate sulla base delle proposte di Eisenhower per un « pool atomico » offrono una possibilità alle potenze che posseggono queste armi di fare insieme della strada, forse anche nel tempo delle bombe all'idrogeno ».

Mai più di oggi Churchill aveva circondato di riserve la possibilità di un incontro fra i capi di Stato delle grandi potenze, cosicché la sua accettazione della mozione laburista ha finito col perdere molto del suo valore. Tutto il discorso di Churchill, del resto, ha confermato ciò che apparve abbastanza chiaro una settimana fa, e cioè che i suoi discorsi presso il governo americano sono stati respinti con estrema fermezza da Eisenhower e da Foster Dulles che il Premier, anziché ricercare nel Parlamento la leva che gli permettesse di superare le resistenze degli Stati Uniti — e che gli era stata offerta da Atlee — ha preferito inchinarsi alla volontà di Washington: « Niente sarebbe più disastroso, ha detto oggi il vecchio uomo di stato, che un grave dissidio fra la Gran Bretagna e gli Stati Uniti ».

C'è da domandarsi quanto essi siano i rapporti fra i due paesi se, pur di evitare un peggioramento, Churchill si è sentito costretto a rinunciare ad un progetto al quale aveva legato la conclusione « gloriosa » della sua carriera.

E, facendo comprendere indirettamente da chi la sua proposta d'incontro ad alto livello potrebbe ricevere un rifiuto, Churchill ha aggiunto: « La posizione di Eisenhower, come capo dello Stato, è differente da quella mia e da quella di Malenkov; egli

MICHELE RAGO

I bimbi Rosenberg affidati alla nonna

NEW YORK, 5. — Per decisione del giudice William Collins la signora Sophie Rosenberg, nonna dei bimbi Rosenberg, è stata nominata tutrice legale dei due orfani.

PIETRO INGRILLO direttore

Stabilimento Tioro UESISA

Via IV Novembre 149

PRIMO CONVEGNO MOSTRA CINE - PUBBLICITA'

In 19 aprile, alla Fiera di Milano, avrà due sessioni: l'una al mattino e l'altra nel pomeriggio; e permetterà di passare da un convegno a un altro, di problemi che oggi interessano la pubblicità cinematografica.

I relatori designati svolgeranno temi riguardanti le tasse sui film pubblicitari, i controlli sulle programazioni, la lunghezza dei film pubblicitari e il valore della regia di questi.

Il convegno sarà integrato da proiezioni di film pubblicitari. Per informazioni e per le iscrizioni al Convegno si prega di rivolgersi all'Apposito Comitato, che ha sede in via Dogana 2, Milano, tel. 895 801.

MOBILIFICIO

VIA GELA 15 - Tel. 786571 (Ponte Lungo)

LARGHE FACILITAZIONI PAGAMENTO

MARAFIOTI